

La commissaria a Ventotene «Santo Stefano, siamo pronti»

IL CASO

Si sono succeduti tre Governi, con il relativo seguito di ministri e sottosegretari, da quell'annuncio fatto nel 2016 dall'allora premier Matteo Renzi che da Ventotene lanciò il progetto di una ristrutturazione totale del carcere di Santo Stefano per renderlo un luogo di formazione delle classi dirigenti. Un luogo di identità e memoria, di libertà e di futuro per l'Europa intera. Solo ora però si parte davvero. Da quando, lo scorso gennaio, è stata nominata commissaria straordinaria del Governo per il recupero e la valorizzazione dell'ex carcere borbonico dell'isola, Silvia Costa non ha perso tempo.

Solo l'emergenza covid ha temporaneamente bloccato incontri e riunioni, ma questi mesi non sono trascorsi invano. Per far ripartire tutto si è continuato a lavorare alla fase istruttoria in maniera meno visibile ma proficua, tessendo contatti e avviando partnership, riannodando le fila di un discorso lasciato in sospeso e ricomponendo un quadro difficile e ambizioso certo, ma realizzabile. Arriva quindi, dopo anni di stasi, un piano operativo per il recupero e un cronoprogramma. Dopo aver riunito nei giorni scorsi il Tavolo istituzionale permanente alla

► **Silvia Costa è sbarcata sull'isola
«Domenica i primi rilievi tecnici»**

presenza di tutte le amministrazioni coinvolte, la commissaria è approdata lunedì sull'isola dove ha incontrato il sindaco, i consiglieri comunali, la direzione della Riserva Marina e anche gli operatori.

«Questo - spiega - è un progetto integrato che racconterà le due isole, accomunate dalla stessa storia e dallo stesso patrimonio naturale, entrambe aperte a una dimensione europea». Sul tavolo ci sono i 70 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione. Ci sono i primi sopralluoghi effettuati a febbraio. E ci sono i primi passi già mossi con la firma dell'accordo tra Mibact e Invitalia, individuato come soggetto attuatore del contratto di sviluppo. Da qui si parte per programmare. Tre fasi: messa in sicurezza, studio di fattibilità, lavori.

«Abbiamo rimesso in moto tutto - spiega ancora Silvia Costa -



e deciso di accelerare su questa prima parte che coinvolgerà l'intero edificio, i due torrioni dell'800, le celle e anche i contrafforti. Ci occuperemo poi della manutenzione delle aree pubbliche, rendendo accessibili tutti gli spazi per i lavori, per le visite e per i cantieri didattici. Il restauro riguarderà anche la gen-

► **Il confronto con amministrazione e operatori: «Sarà un progetto integrato»**



darmeria del carcere, che vogliamo trasformare in un punto di accoglienza per i visitatori e in una sede di laboratori. A questo si aggiunge la messa in sicurezza delle sei cisterne romane e la sistemazione dei sentieri di accesso alla struttura e del cimitero. Domenica ci saranno i primi rilievi tecnici».

Nodo cruciale resta quello degli approdi su Santo Stefano, oggi praticamente inesistenti: «C'è già un gruppo di lavoro - chiarisce la commissaria - che sta lavorando per progettare il ripristino dell'approdo principale, quello della Marinella, ma si valuteranno le condizioni per crearne altri due secondari». Il cuore dell'intera operazione sarà poi lo studio di fattibilità, per il quale sono già stati avviati dialoghi importanti con partner internazionali. In cantiere c'è ancora molto altro, idee e nuovi progetti collaterali nati in questi mesi dall'ascolto e dalla conoscenza delle realtà impegnate da sempre in prima linea su questi territori, come l'Associazione per Santo Stefano in Ventotene onlus. Per questa ragione si continua a lavorare per chiudere accordi ulteriori che consentano di reperire risorse aggiuntive. Infine, un'altra grande ambizione: candidare Ventotene per l'European Heritage Label, il prestigioso marchio europeo di "patrimonio culturale".

Laura Pesino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erosione, progetti mai partiti e ora rispunta il Tecnoreef

IL CASO

Nel bailamme dei progetti (mai realizzati) di contenimento del fenomeno di erosione della costa pontina, rispunta il Tecnoreef, di ripopolamento ittico e in grado di spezzare l'impeto del moto ondoso. «Si tratta di un progetto per la realizzazione di una "barriera corallina" artificiale promosso a Sabaudia da Sib-Confcommercio nel 2009, in accordo con il Parco nazionale del Circeo e il Consorzio di Bonifica e non più realizzato poiché i fondi regionali inizialmente stanziati furono poi "dirottati" per altra emergenza di Ponza - spiega Mario Gangi, presidente del Sib del

Lazio Sud - Ad ottobre 2018 lo abbiamo messo a disposizione del Comune di Sabaudia e a gennaio 2019, avendolo adeguato al contesto della Marina di Latina, lo abbiamo messo a disposizione di Latina. Entrambe le amministrazioni ci avevano garantito che lo avrebbero realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa approvato

**MARIO GANGI:
«IL SIB LO HA MESSO
A DISPOSIZIONE
DEI COMUNI DI SABAUDIA
E LATINA, MA NON
ABBIAMO SAPUTO NULLA»**

to con delibera della giunta regionale 88 del 2018, per la gestione sostenibile e la valorizzazione del tratto di litorale compreso tra Latina e Sabaudia soggetto ad erosione». Un protocollo ancora attivo che vede il Comune di Latina capofila per l'erogazione di un contributo pari a 1.100.000 euro da parte della Regione, stanziato con delibera 74 del 12 febbraio 2019 insieme a tanti altri importi destinati ai comuni rivieraschi del Lazio, compresi 5,5 milioni di euro del Ministero dell'Ambiente per il capoluogo pontino da destinare al completamento di opere di protezione da Foce Verde a Capoportire. Ma alle somme disponibili non è seguita alcuna progettazione. La

conferma arriva dal consigliere regionale Gaia Pernarella che nei giorni scorsi ha chiesto alla direzione regionale Difesa della Costa di essere messa a conoscenza dei progetti presentati a seguito della delibera 74/2019. «La direzione - afferma Pernarella - ha risposto alla mia mail, comunicandomi che non è pervenuto alcun progetto». Il progetto di ripopolamento ittico, consistente nella collocazione sul fondo marino di particolari moduli piramidali, è stato già sperimentato con successo a Terracina qualche anno fa: «Il progetto denominato Mare Nostrum è stato realizzato tra Porto

Badino e Terracina - spiega Franca Maragoni, vicepresidente del Wwf Litorale Laziale - E' stato così efficace da ampliare subito la prateria di posidonia, fondamentale per la conservazione degli ecosistemi. Inoltre, la struttura dei moduli collocati sul fondo del mare consente all'onda di entrare all'interno per poi uscire indebolita». «Il progetto, che poggia su uno studio dell'università di Pisa, come Wwf lo abbiamo presentato anche a Nettuno, invitati a partecipare ad un convegno organizzato dal sindaco sulla tutela della costa», conclude il vice-presidente dell'associazione ambientalista. Dario Bellini,

Erosione al Lido, un problema che riguarda gran parte della costa pontina

neo assessore all'Ambiente di Latina, dovrà rapportarsi con un tema lasciato per troppo tempo in balia delle onde. Il Comune di Sabaudia, in attesa di un riscontro del protocollo con Latina, sta per procedere a gara per un mini-ri-pascimento di circa 300mila euro consistente nel recupero della sabbia dalla foce di Caterrattino e successivo deposito della stessa in altri punti del litorale. Il mini-ri-pascimento di Latina, 193mila euro, sarà ancora ulteriormente ridotto: da stralciare la parte del progetto che prevedeva il deposito di 5.000 metri cubi di sabbia su un totale di 20mila per andare subito a gara ed evitare i tempi della Valutazione di impatto ambientale richiesta per i vincoli del Parco nazionale del Circeo.

Rita Cammarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impianti di itticoltura, in Regione la discussione sulla delocalizzazione

FORMIA

A sei mesi dalla scadenza delle concessioni demaniali marittime la Regione Lazio non ha ancora provveduto a delocalizzare gli impianti di itticoltura installati nell'area sensibile del Golfo di Gaeta. E questa mancanza di risposte sta suscitando reazioni, soprattutto nei Comuni costieri di Formia e Minturno, sia da parte delle amministrazioni che di gruppi politici, associazioni e privati cittadini. La delicata questione approderà il 17 giugno anche in Regione in seguito ad una interrogazione presentata dal capogruppo regionale di Forza Italia e presidente della commissione Sanità, Giuseppe Simeone, che chiede di sapere quali misure e interventi siano stati messi in campo per far rispettare le prescrizioni normative del 2010 e del 2015. La prima delibera, risalente a dieci anni fa, oltre a obbligare l'adeguamento degli impianti di depurazione e a disporre limiti e restrizioni sugli

scarichi nel mare, stabiliva soprattutto che gli impianti esistenti e autorizzati allo svolgimento di attività di itticoltura all'interno dell'area sensibile del Golfo di Gaeta dovessero essere ricollocati fuori dall'area sensibile e posizionati "in modo tale che le correnti non convogliano gli apporti inquinanti prodotti nella zona marina individuata come area sensibile". E cinque anni dopo furono ribadite tali indicazioni, con in più il diniego ad istanze relative a nuove concessioni del demanio marittimo per l'installazione di impianti di acquacoltura o specie ittiche o per ampliamenti di quelli esistenti. A distanza di cinque e dieci anni da questo due provvedimenti della Regione

**FORMIA SI MOBILITA'
TRA SEI MESI SCADONO
LE CONCESSIONI
DEMANIALI
E SI TEME IL RINNOVO**

ne tutto è ancora fermo e tra sei mesi scadono le concessioni demaniali. I Comuni di Formia e Minturno hanno già espresso, anche in sede consiliare, il dissenso nei confronti della Regione per la mancata applicazione delle norme contenute nelle due delibere. Nei giorni scorsi l'associazione Formiaè ha avviato una petizione per lo spostamento offshore degli impianti di itticoltura, sostenendo che "l'utilizzo dei mangimi e le deiezioni dei pesci allevati rappresentano la maggiore fonte di inquinamento, con un innalzamento di valori come l'azoto e il fosforo che si traducono in un'anomala crescita di alghe, manifestazione evidente di un processo di eutrofizzazione". "Il futuro di Formia è legato alla tutela dell'ambiente - conclude l'associazione - Gli impianti di itticoltura rappresentano una delle tante zavorre che da anni impediscono lo sviluppo di settori strategici per la nostra città".

Sandro Gionti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcheggi a pagamento, tariffa oraria invariata, abbonamenti e agevolazioni

SABAUDIA

In vigore dall'8 giugno e, novità di quest'anno, fino all'8 dicembre 2020, i parcheggi a pagamento a Sabaudia. La tariffa resta invariata a 1 euro l'ora per la sosta delle autovetture nel centro urbano e sul lungomare, sia nei giorni feriali che in quelli festivi, 50 centesimi per la mezz'ora. Il biglietto per la sosta dei camper è di 1,50 euro l'ora. Il ticket giornaliero per il lungomare, invece, è di euro 8, con possibilità di acquisto di un biglietto settimanale per non residenti al costo di 35 euro.

Diverse le categorie di abbonamento. Previsto quello annuo per una targa per residenti nel Comune di Sabaudia che abbiano già autocertificato l'avvenuto pagamento personale o quale componente di nucleo familiare della Tari per l'anno 2018 ed annualità pregresse oppure a quanti vorranno richiedere ex novo l'abbonamento con gli stessi presupposti a 30 euro. L'abbonamento annuo per una targa

per residenti nel Comune di Sabaudia è di 50 euro. Quello annuo per non residenti ma iscritti al ruolo Tari che abbiano già autocertificato l'avvenuto pagamento personale o quale componente di nucleo familiare della Tari per l'anno 2018 ed annualità pregresse oppure a quanti vorranno richiedere ex novo l'abbonamento con gli stessi presupposti ammonta a 90 euro, 150 euro per non residenti ma iscritti a ruolo Tari.

L'abbonamento mensile per i non residenti costa 60 euro. Per gli Enti pubblici, Forze Armate e associazioni di categoria così come per lavoratori occupati in attività con sede nel Comune di Sabaudia l'abbonamento costa 50 euro. La giunta ha deliberato un

**PARCHEGGIARE
NELLE STRISCE BLU
COSTA UN EURO
ALL'ORA, MEZZ'ORA
50 CENTESIMI**

subsidio economico pari all'importo dovuto per l'abbonamento a quelle famiglie e singoli che, già appositamente valutati dai servizi sociali, hanno dimostrato di trovarsi in una situazione di disagio economico. Si tratta di coloro che hanno avuto diritto a pacchi spesa e buoni spesa o sono risultati idonei per il contributo regionale straordinario per i canoni di locazione.

Gli abbonamenti vengono rilasciati presso gli uffici della ditta S.I.S., in via Carlo Alberto 95, al Centro Saudit, dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle 16.30. La documentazione e le autocertificazioni sono scaricabili dalla home page del sito istituzionale del Comune di Sabaudia. Documentazione ed il versamento potranno essere trasmessi anche all'indirizzo mail: sabaudia@sispark.it e Pec: sis.sabaudia@pec.it in modo da evitare il più possibile assembramenti presso il locale. Vigè l'obbligo di esposizione dell'abbonamento sui veicoli in sosta.

E.Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA